

PARTITO DEMOCRATICO

LA FESTA DI VIETRI

Il «grande freddo» tra Europa e la Margherita

Il direttore del quotidiano accusa: «I Dl ci ignorano e non ci difendono». Anche con l'amico Rutelli non c'è più sintonia

di Maria Zegarelli inviata a Vietri

AFFARI DI FAMIGLIA Se c'è una guerra qui a Vietri non è quella tra i candidati alla segreteria del Pd - "sana competizione" la definisce Rosy Bindi - quanto piuttosto quella tutta interna agli affari di famiglia della Margherita. Oltre, ovvio, a quella delle correnti,

sempre molto attiva. L'ultima battaglia, iniziata in sordina, qualche cannonata tirata ogni tanto, in questi ultimi giorni ormai è dichiarata. Da una parte "Europa", quotidiano Dl, dall'altra gli organizzatori dell'ultima festa. I fatti raccontano di una assenza piuttosto clamorosa, quella del direttore del quotidiano, Stefano Menichini, e di attacchi partiti dal giornale all'evento politico itinerante sulla costiera amalfitana. Il motivo del contendere è il mancato invito a giornalisti e direttore di Europa alla conduzione e alla moderazione dei dibattiti e delle interviste. Se già nei giorni scorsi Menichini aveva annotato che c'era una nutrita, forse troppo secondo lui, presenza dei giornalisti Rai, ne aveva contati 14, l'altro la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Nella doppia intervista ai tesoriери Ds e Dl, Sposetti e Lusi, si è affrontato anche l'eventuale futuro dei due quotidiani. Sposetti ha detto che l'Unità ha tutte le carte in tavola per diventare il giornale del Pd, mentre Europa potrebbe essere un settimanale. Puntuale la risposta dalle colonne di Europa, che il direttore ha firmato

con lo pseudonimo Robin per rimproverare alla Margherita di non saper difendere i propri beni e propri giornali. Poche righe che hanno fatto saltare i nervi a più di qualcuno a Vietri. Che ai popolari e ai parisiani il quotidiano non piaccia è cosa nota. Lo stesso ministro Arturo Parisi, due giorni fa ospite della Festa ha detto senza troppi giri di parole: «Io Europa

LA POLEMICA



L'ultima protesta di Robin

Solo qualche giorno fa Robin (dietro cui si nasconde il direttore di Europa, Menichini) si era difeso dalla Bindi. Ora attacca l'intera Margherita.

non lo leggo per quanto organo del mio partito e non credo di essere solo, ma in buona compagnia». Che sia in compagnia, ad esem-

pio, del ministro Rosy Bindi è cosa certa. «Fosse per lei - osserva Menichini - Europa si dovrebbe chiudere». In realtà i popolari lo ritengo-



Il vicepremier Francesco Rutelli in partenza per la festa della Margherita sulla Costiera amalfitana. Foto Ansa

no troppo rutelliano, ma gli stessi rutelliani negli ultimi tempi sono un po' freddini. Detto questo, il direttore del quotidiano osserva: «Questa festa ha avuto alcuni problemi, uno di questi, per motivi che non ho chiari, è che si è deciso che nessun redattore di Europa, né il suo direttore, partecipassero ad alcuna iniziativa. Credo che si tratti di una decisione personale, non politica. È un errore, come ho scritto nei giorni scorsi. Il confronto con la Festa de l'Unità, poi la dice lunga. Lì c'è una grande siner-

gia tra gli organizzatori della Festa, i redattori e il direttore Padellaro. L'Unità ha un grande spazio. Anche alla Festa della Margherita questa sinergia doveva essere implicita, tanto più che si intitola, "i giorni di Europa". Invece...». Lo scontro, ormai è chiaro, è con gli organizzatori. I quali si limitano a registrare che Sposetti, «accolto con grande calore» non ha mai parlato di chiusura di Europa. «anche questo non è vero - ribatte il direttore da Roma - Sposetti ha ipotizzato la trasformazione in un setti-

manale, quindi la chiusura del quotidiano. Eppure sia Lusi, che Gentiloni e lo stesso Renzo Lusetti, hanno detto parole chiare: Europa non si tocca». Renzo Lusetti, patron dell'appuntamento campano, taglia corto. «Perché non abbiamo invitato Menichini? Non mi pare un problema fondamentale per il Paese. Che ci sia Menichini o un altro non fa differenza. Vuol dire che lo inviteremo l'anno prossimo». Ma come, questa è l'ultima festa della Margherita, deputato... «Appunto».

«Ora la sinistra la smetta coi cortei contro il governo»

Rutelli chiude la festa senza rinunciare alle polemiche. E sulla riduzione dell'Ici dice: battaglia di libertà

inviata a Vietri

ULTIMI FUOCHI Si apre con "Nessun Dorma" e la voce di Luciano Pavarotti questa ultima festa itinerante della Margherita e si chiude con la Canzone popolare di Ivano Fossati e con una gaffe di

Massimo Ranieri che sul palco grida Forza Italia... Poi una cascata di coriandoli e non poteva mancare qui in Campania, uno spettacolo pirotecnico. Da Pontecagnano, piazza Centola, parte l'avvertimento al Cavaliere: «Caro Berlusconi, si scordi le elezioni anticipate. Il centrosinistra manterrà la sua unità». Francesco Rutelli

arriva da Modena, dove si sono svolti i funerali del grande tenore. Dopo otto anni si apre un'altra fase. Parla a destra, ma anche a sinistra, alla sinistra radicale impegnata - e divisa - per la manifestazione del 20 ottobre contro il patto sul welfare. «Ora basta con le manifestazioni contro il governo. Dobbiamo dare un messaggio di fiducia al Paese e quindi evitiamo di manifestare contro il governo, perché gli italiani non capirebbero, soprattutto in un momento in cui possiamo raccogliere i frutti del lavoro fatto». Sinistra, colpevole, secondo il vicepremier, del pareggio al Senato, «avevamo 4 o 5 punti di distacco», e invece siamo «allo zero virgola». C'è bisogno, dice, di «saggezza, equilibrio e spirito di squadra». E meno tasse, riduzione dell'Ici (le ha definite una «battaglia di libertà»), meno debito pubblico. Più sicurezza

e certezza della pena. Temi caldi dell'agenda politica. «Bisogna mandare un messaggio chiaro al paese. Un paese, che non è condannato a stare al 50 e 50» diviso a metà e impossibilitato a governare. Per questo nasce il Pd, che certo non ha come missione quella di assestarsi al 25%. L'obiettivo deve essere alto. Obiettivo alto e profilo nobile. Ne traccia i contorni e dice oggi quello che un anno fa, a Caorle, provocò sollevazioni nei "cugini ds" senza mai citarne i leader, da Fassino a D'Alema. Autonomia, pluralismo, approdi internazionali. Sui primi due punti in "famiglia", la nuova famiglia, non ci sono pareri discordanti, «sarà un partito laico dove si sentiranno a casa laici non credenti e credenti» di tutte le fedi. Sul terzo - dopo quanto detto dallo stesso Veltroni, proprio a Agropoli tre giorni fa -, forse siamo soltanto alla di-

versità di vedute. Forse. La collocazione internazionale, dice Rutelli, deve essere più ampia dell'approdo socialista. Snocciola esempi, cita Tony Giddens che parla di socialismo come di « un progetto morto». La «non autosufficienza della sinistra» è un fatto acclarato. Il Pd, nuovo partito del nuovo secolo, farà la differenza della politica italiana. E la Margherita ci porta dentro un patrimonio di tutto rispetto. Le radici della laicità sono lì, nella vecchia Dc. E di una maggiore "trasparenza" dielle parla a proposito delle primarie: la margherita ha espresso due candidati: Rosy Bindi e Enrico Letta. Vero, Rutelli appoggia Veltroni, ma rivendica questa "differenza" dai cugini. «Saremo tanti il 14 ottobre», eppure il bello inizierà il 15, quando «si dovrà parlare di sede del partito, patrimoni, quotidiani, feste nazionali». Se ne discuterà

poi, per ora lancia l'idea di una festa della Creatività, formula accattivante per il pubblico giovane. Sul palco stasera non ci sono le hostess, quelle della polemica. Ragazze alte, belle, istruite, costrette e strette in un tubino nero, gambe lunghe scoperte, tacco vertiginoso, eroiche con pioggia o freddo. «Non ci sono le graziose hostess che erano presenti alle prime giornate della Festa - nota e fa notare Rutelli -. Gli dedica l'apertura del suo discorso, perché le critiche arrivate non gli sono piaciute. «Anche mio figlio ha fatto lo steward, ha imparato molte cose». Lusetti saluta il pubblico, delle feste della Margherita. «Hanno detto ironizza - che le feste dell'Unità sono come la nutella, ma queste qui sono cioccolata di ottima qualità». Poi diretta di Italia - Francia, e concerto di Massimo Ranieri. **m.ze.**

22 - 30 SETTEMBRE
FIERE DI PARMA
26ª Mostra internazionale di modernariato, antichità e collezionismo

DA UN'IDEA DI STEFANO SPANUOLI

mercanteinfiera
autunno

OPERATORI
20 - 21 settembre
ore 9 - 19

VISITATORI
dal 22 al 30 settembre
ore 10 - 20

a Parma dal 22 settembre
www.maidiremao.it

Mai dire Mao.
a cura di Gherardo Frassa.
Testimonial Piero Chiambretti.

FIERE di PARMA FIERE DI PARMA S.p.A. Via F. Rizzi, 67/a - 43100 Baganzola - Parma - Italy
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317 - www.fiareparma.it - antiques@fiareparma.it